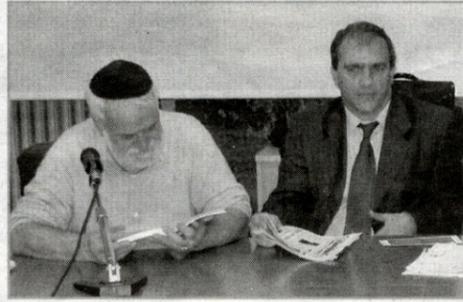


Musolino, un eroe calabrese

Al liceo "Morelli" il pronipote ricorda il suo illustre antenato

La figura di Benedetto Musolino, patriota del Risorgimento calabrese, è stata ricordata al Liceo "Morelli", alla presenza di Saverio Musolino e Antonio Sorrenti. Ed è toccato proprio a Saverio pronipote di Musolino, soffermarsi sugli aspetti storici spesso dimenticati dai libri di testo, attraverso l'esibizione di documenti dell'archivio di famiglia. «Ci hanno rubato un pezzo di storia, ed il film "Noi credevamo" di Martone, certamente da una interpretazione non esattamente storica di quanto realmente avvenuto e ricostruito dalla ricerca e dalla esibizione dei numerosi documenti in nostro possesso». E, allora, un breve profilo di Musolino, «nato e cresciuto in una famiglia di idee liberali ed antiborboniche, incominciò ben presto a manifestare la sua impazienza politica prima al Liceo-ginnasio di Monteleone e poi a Napoli ove studiò giurisprudenza. Nel 1832 fonda, nel Regno delle due Sicilie, la setta detta dei Figlioli della giovane Italia. L'8 maggio 1839, in seguito al tradimento di due affiliati venne arrestato e con lui presero la via del carcere il fratello Pasquale, Luigi Settembrini, Raffaele Anastasio, Saverio Bianchi. Nell'ottobre del 1848, dopo tre anni e mezzo di carcere, furono liberati e imposto ad ognuno di raggiungere il proprio paese. La Rivoluzione del 1848 lo riabilitò nei giusti di-



INCONTRO Antonio Sorrenti e Saverio Musolino

ritti politici e civili. Eletto deputato, fu uno dei 64 signatari della menzionata solenne protesta del 15 maggio contro lo spergiuro Re Ferdinando II di Borbone, che sciolse poi il parlamento colla forza brutale. Repressa nel sangue la protesta di Napoli, Musolino passò in Calabria e si diede ad organizzare, in qualità di esperto per la guerra, la difesa del governo provvisorio creato a Cosenza. La reazione borbonica fu spietata; gli insorti non furono risparmiati. Palazzo Musolino fu saccheggiato ed incendiato; passati per le armi il vecchio genitore di Benedetto, fucilato il fratello primogenito Saverio; la madre, un altro fratello e la cognata morti pochi mesi dopo di crepacuore; tutte le altre pro-

prietà urbane e rurali messe a ruba e devastate. Dopo due mesi di lotta, essendo stata compromessa l'insurrezione calabrese, Benedetto Musolino prese la via dell'esilio. Condannato a morte, iniziò la sua vita di patriota, prendendo parte attiva alla rivoluzione romana del 1849. Saputo della spedizione dei Mille, si portò a Palermo ed il 5 luglio 1860 si presentò a Garibaldi il quale lo conosceva già e lo arruolò subito col grado di colonnello brigadiere. Combatté a Reggio, Piale di Villa San Giovanni, Soveria e Capua meritandosi la stima dei calabresi; una volta unita l'Italia, fu eletto deputato nel Parlamento di Torino, Firenze ed infine a Roma, finalmente capitale del nuovo regno. Il 12 giugno 1881, venne nominato senatore ma, nel settembre 1883, per causa di salute, dovette ritirarsi a Pizzo ove trascorse gli ultimi anni assieme ai suoi nel rispetto dei concittadini». Sorrenti, infine, si è soffermato sulla ricostruzione storica dei due sbarchi in Calabria: quello dell'8 agosto 1860 e del 28 agosto 1862, sottolineando come «in questa regione ci sono stati determinanti contributi ai movimenti rivoluzionari di questo periodo».